

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Società Geografica Italiana

Aula «Giuseppe Dalla Vedova»

Palazzetto Mattei in Villa Celimontana

Via della Navicella, 12



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Graziella Galliano</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Carla Masetti</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
------------------------------------	-------

PARTE PRIMA

INTERVENTI

I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia,</i> <i>Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Preside della Facoltà di Economia,</i> <i>Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia,</i> <i>Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32

PARTE SECONDA

TAVOLA ROTONDA

O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia</i> <i>economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo?</i> <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura</i> <i>dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze</i> <i>matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze</i> <i>della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia</i> <i>nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

ANALISI DI LEGGIBILITÀ E GEOGRAFIA

Si limiterò ad alcune considerazioni su una indagine in corso, relativa ad analisi di leggibilità applicate ai libri di testo di geografia della scuola media e superiore, avviata da alcuni mesi in collaborazione con un'esperta di analisi testuale, la professoressa Edda Serra, e sulla sua eventuale estensione ai manuali universitari.

Il suggerimento ad intraprendere tale tipo di ricerca era nato qualche anno fa, durante un seminario di aggiornamento per insegnanti di Geografia della scuola superiore. Nell'ambito della sezione dedicata ai problemi del linguaggio geografico e «nella» geografia, emerse l'esigenza di conciliare il rigore scientifico dei contenuti con la chiarezza espressiva del testo, ad esempio: spiegando il lessico tecnico nel corso della trattazione, inserendo un glossario in appendice ecc. Ripetuti esempi avevano infatti mostrato che la mancata padronanza della lingua e di determinati meccanismi della comunicazione può rendere oscuro un concetto geografico (altre volte invece l'oscurità era chiaramente legata a una inadeguata conoscenza del tema).

È però evidente che uno dei modi per risolvere il problema consisteva nell'operare da parte degli autori di manuali o libri di testo di compiere all'origine del testo di leggibilità di ciò che hanno scritto, al fine di verificare i modi con cui si collocano i contenuti disciplinari. Di qui l'applicazione ai libri di testo di geografia. Finisce tuttavia sottolineare che non esistono test di leggibilità elaborati appositamente per la nostra materia. Essi inoltre non entrano nel merito della costruzione e della impostazione generale del libro, cioè se i capitoli, tanto per fare un caso, costituiscono blocchi a se stanti, con vita autonoma oppure se sono legati l'un l'altro da un determinato filo logico-narrativo. Mediante una serie di rilevazioni registrate (numero e ampiezza dei paragrafi (spesso troppo lunghi nei testi della media), tempi e modi dei verbi impiegati, percentuale di termini fondamentali e comuni, ecc. Inoltre suggeriscono quanti anni di scuola occorrono per comprendere il testo analizzato e così via).

Essi forniscono dunque una serie di indicazioni sul lessico e la sintassi, elementi utili per l'analisi testuale, ma questa richiede il lavoro di uno specialista, che valuterà il tipo di linguaggio usato, se scientifico formale o divulgativo ecc., se il testo costituisce un ipertesto e il relativo grado di coerenza e coesione testuale (ad esempio attraverso l'uso di nessi come le congiunzioni, l'uso dei tempi e modi del verbo, la paragrafazione...) e infine analizzerà gli obiettivi comunicativi sotto il profilo pedagogico, cioè quali sono gli obiettivi prefissati e la relativa concettualizzazione. È chiaro che le analisi in questione non riguardano solo la chiarezza espressiva, ma anche numerosi aspetti della comunicazione e della logica cognitiva.

Sarebbe decisamente opportuno che l'insegnante di geografia fosse in grado di riconoscere, oltre ai contenuti disciplinari, anche le difficoltà della lingua e rendersi conto che la sintassi normalizzata, l'uso di costruzioni al passivo e di doppie negazioni, l'allontanamento del soggetto dal predicato a causa di inserti e apposizioni ecc., rendono un testo più difficile da capire o comunque richiedono un maggiore bisogno interpretativo da parte di studenti sempre più abituati a stimoli multimediali, in cui l'argomentazione è affidata alla giustapposizione più che a strutture lin-

PARTE TERZA

COMUNICAZIONI

ANALISI DI LEGGIBILITÀ E GEOGRAFIA

Mi limiterò ad alcune considerazioni su una indagine in corso, relativa ad analisi di leggibilità applicate ai libri di testo di geografia della scuola media e superiore, avviata da alcuni mesi in collaborazione con un'esperta di analisi testuale, la professoressa Edda Serra, e sulla sua eventuale estensione ai manuali universitari.

Il suggerimento ad intraprendere tale tipo di ricerca era nato qualche anno fa, durante un seminario di aggiornamento per insegnanti di Geografia della scuola superiore. Nell'ambito della sezione dedicata ai problemi del linguaggio «della» geografia e «nella» geografia, emerse l'esigenza di conciliare il rigore scientifico dei contenuti con la chiarezza espressiva del testo, ad esempio evitando paragrafi troppo complessi, spiegando il lessico tecnico nel corso della trattazione, inserendo un glossario in appendice ecc. Ripetuti esempi avevano infatti mostrato che la mancata padronanza della lingua e di determinati meccanismi della comunicazione può rendere oscuro un concetto geografico (altre volte invece l'oscurità era chiaramente frutto di una inadeguata conoscenza del tema).

Apparve evidente che uno dei modi per risolvere il problema consisteva nell'opportunità da parte degli autori di manuali o libri di testo di compiere all'origine dei test di leggibilità di ciò che hanno scritto, al fine di verificare i modi con cui si comunicano i contenuti disciplinari. Di qui l'applicazione ai libri di testo di geografia.

Preme tuttavia sottolineare che non esistono test di leggibilità elaborati appositamente per la nostra materia. Essi inoltre non entrano nel merito della costruzione e nell'impostazione generale del libro, cioè se i capitoli, tanto per fare un caso, costituiscono blocchi a se stanti, con vita autonoma oppure se sono legati l'un l'altro da un determinato filo logico-narrativo. Mediante una serie di rilevazioni registrano invece numero e ampiezza dei paragrafi (spesso troppo lunghi nei testi della media), tempi e modi dei verbi impiegati, percentuale di termini fondamentali e comuni, ecc. Inoltre suggeriscono quanti anni di scuola occorrono per comprendere il brano analizzato e così via.

I test forniscono dunque una serie di indicazioni sul lessico e la sintassi, elementi assai utili per l'analisi testuale, ma questa richiede il lavoro di uno specialista, che verificherà il tipo di linguaggio usato, se scientifico formale o divulgativo ecc., se il libro costituisce un ipertesto e il relativo grado di coerenza e coesione testuale (ad esempio attraverso l'uso di nessi come le congiunzioni, l'uso dei tempi e modi dei verbi, la parafrasi...) e infine analizzerà gli obiettivi comunicativi sotto il profilo psicopedagogico, cioè quali sono gli obiettivi prefissati e la relativa concettualizzazione. È chiaro che le analisi in questione non riguardano solo la chiarezza espressiva, ma anche numerosi aspetti della comunicazione e della logica cognitiva.

Sarebbe decisamente opportuno che l'insegnante di geografia fosse in grado di valutare, oltre ai contenuti disciplinari, anche le difficoltà della lingua e rendersi conto che la sintassi normalizzata, l'uso di costruzioni al passivo e di doppie negazioni, l'allontanamento del soggetto dal predicato a causa di inserti e apposizioni ecc. rendono un testo più difficile da capire o comunque richiedono un maggiore impegno interpretativo da parte di studenti sempre più abituati a stimoli multimediali, in cui l'argomentazione è affidata alla giustapposizione più che a strutture lin-

guistiche del tipo «se... allora...». Altrettanto evidente l'opportunità che gli insegnanti siano preparati ad avere coscienza di determinati meccanismi della comunicazione, per esempio la consapevolezza che alcuni testi rivestono carattere espositivo e altri argomentativo. In quest'ultimo caso vengono presentate una tesi e una serie di esempi portati a dimostrazione e la conclusione. In quello espositivo invece vengono presentate a catena una serie di informazioni e l'obiettivo causa-effetto dev'essere raggiunto dall'insegnante guidando gli allievi. A tale scopo egli deve avere consapevolezza degli obiettivi formativi generali e di quelli disciplinari, selezionando, estrapolando, aiutando a cogliere l'essenziale. Nel testo argomentativo, al contrario, il lavoro in pratica è pronto, ma in tal caso il docente dovrà guidare nelle difficoltà di lettura e essere in grado di compiere analisi comunicativo-linguistiche.

L'analisi congiunta del contenuto e del testo può offrire risultati interessanti. I primi sono stati comunicati in occasione del Convegno *Arezzo fra globale e locale. Elementi per l'identità di un territorio*, tenuto nell'ottobre 1998 per ricordare il decennale della scomparsa di Aldo Sestini.

Per quanto riguarda la media inferiore è emerso un fatto paradossale: nella graduatoria dei libri di testo più venduti nel 1997 figurano più casi di testi scadenti sia sotto il profilo del contenuto geografico che sotto quello della leggibilità testuale cioè della comunicazione, della chiarezza espressiva, del rapporto fra obiettivo didattico e espressione concettuale e linguistica, mentre nella seconda metà o addirittura fuori della graduatoria dei primi 33 si collocano testi decisamente validi in ambedue i sensi. La doppia analisi ha rilevato anche il caso di testi validi sotto il profilo geografico ma non altrettanto efficaci sotto quello della comunicazione. Viceversa testi «buoni» sotto il profilo della comunicazione, per esempio quelli che impiegano lo stile narrativo possono non esserlo altrettanto sotto quello del contenuto. Certi poi richiederebbero addirittura un biennio all'Università per essere affrontati.

Esemplare è stato il confronto col linguaggio didattico del Sestini, con la sua capacità di raggiungere rapidamente l'obiettivo didattico prefissato, ad esempio quello di far apprendere il rilievo della Gran Bretagna a ragazzi della seconda media, con poche parole chiare, mantenendo la correttezza scientifica, adeguandola al livello delle conoscenze dei ragazzi, combinando efficacia ed efficienza, e con una caratteristica decisamente significativa: quella di suscitare in chi legge l'immagine di ciò che viene descritto – le caratteristiche del rilievo della Gran Bretagna tanto per citare un caso – qualità questa che potremmo definire vera e propria plasticità di linguaggio.

Per quanto riguarda la scuola superiore, i contenuti strettamente disciplinari sono apparsi talvolta poco o mal aggiornati, oppure tali da tradire la mano di autori non competenti (in qualche caso appare evidente l'opera di comitati di redazione relativamente esperti nella disciplina e molto di più nell'assemblaggio di pezzi senza una reale conoscenza degli argomenti trattati). L'esame di un medesimo tema in testi diversi ha rivelato differenze notevoli nella trattazione, nell'impostazione, nella logica cognitiva. Per esempio, la professoressa Serra aveva rilevato che il tema della transizione demografica era presentato in un testo come un modello assoluto, tale da spiegare in modo certo e paradigmatico determinati regimi demografici, con notevoli salti concettuali, un altro invece la presentava opportunamente come una teoria che *potrebbe* spiegare, guidando il ragionamento attraverso una serie di nessi logici chiari e ben impostati.

Questi in sintesi i risultati del lavoro compiuto. Per quanto riguarda i manuali universitari non sono certa se abbia altrettanto senso applicare tale tipo di analisi. Certo, pure i manuali in questione rientrano nella tipologia dei testi scolastici per quanto riguarda l'assolvimento di funzioni pragmatiche, collocandosi nel gruppo di quelli con «discorso mediamente vincolante», teso cioè a spiegare a chi non sa, ma se ne differenziano per certi tratti caratterizzanti. Per esempio, nei testi scolastici la tendenza a parafrasare è più frequente, così l'uso nel testo di caratteri tipografici diversi, quello di frasi incidentali, l'applicazione di uno stile narrativo e confidenziale, ecc. È ovvio che la comunicazione nei manuali universitari avvenga diversamente. Anche la qualità della chiarezza, fondamentale nei testi scolastici, si conferma indubbiamente importante – si ricordi come spicchi evidente nel manuale universitario del Sestini dedicato allo studio dell'ambiente – ma non costituisce una discriminante basilare, come nei libri scolastici (anche se il livello di preparazione generale con cui alcuni studenti arrivano all'università forse lo richiederebbe).

In conclusione, non so fino a che punto meriti applicare l'analisi testuale ai manuali universitari, ma forse vale la pena di provare, tanto più che qualche saggio campione, fatto più che altro per curiosità, ha mostrato che un certo manuale universitario è riuscito di più facile lettura di alcuni testi della scuola media, mentre un manuale che avrei dato per campione di chiarezza e semplicità non è risultato tale. Altri poi che sembravano a prima vista più difficili sono risultati tali ma meno di quanto era stato supposto. Interessante anche quanto emerso dal confronto di uno stesso tema fra manuali di scuola superiore e universitari: i tre testi delle superiori richiedevano rispettivamente 10, 12 e 17 anni di scuola per essere compresi, mentre quelli universitari 6, 9, 15 anni! E questo, nota bene, indipendentemente da una lettura strettamente geografica (a parte il fatto che quello che richiedeva 17 anni era pure poco aggiornato, con concettualizzazioni poco chiare sotto il profilo del contenuto).

L'analisi può anche suggerire qualcosa sulla personalità degli autori. Questo è tanto più evidente nel manuale universitario, meno imbrigliato nella ricerca continua di un linguaggio standard chiaro, e dunque più libero di adoperare il proprio personale codice di stile. Un certo manuale per esempio ha rivelato un linguaggio costituito da una notevole percentuale di termini non comuni e l'uso di tutta la gamma dei tempi e dei modi dei verbi, con frequente uso dell'imperativo, cioè la chiara adozione di uno stile normativo, che parla chiaro sulla personalità forte dell'autore... In occasione del prossimo convegno nazionale AIG potrebbe essere organizzato un seminario su questo tema.